

Lo sguardo che si chiude

Autor(en): **Todisco, Vincenzo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **75 (2006)**

Heft [1]: **Alberto Giacometti : sguardi**

PDF erstellt am: **20.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-57352>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lo sguardo che si chiude

«Scrivere della mia avventura che è meravigliosa...»

Sì, certo, ma c'era già il tarlo della morte a consumarlo implacabile, mentre fuori la vita ancora chiamava e illudeva. Tre anni, soltanto tre anni di tregua gli sarebbero rimasti e lui non lo sapeva. Ancora lunga – infinita? – sperava potesse apparirgli quell'avventura.

«Immortale io sono e infinito, e voi tutti con me...»

Potrei anche tentare di immaginarla, la Coira di allora, una quarantina d'anni non sono molti. Certo era diversa, un po' più intima e vicina, senza il grigio squallido dei quartieri nuovi. Ma a lui il grigio piaceva e del resto l'ospedale era già lassù silenzioso aggrappato al pendio.

Da qui si domina la valle, da qui la vita sembra lontana.

Giacometti dormiva, non pensava a niente, aspettava.

«Domani a mezzogiorno sarà finita, sarò di nuovo fuori nella vita a Stampa, a Parigi, ovunque, con tutti e con il mio lavoro.

E poi, qualunque sia il risultato di tutti gli esami, qualunque cosa mi trovino, a qualunque punto io sia con la salute, sarò comunque ancora per qualche tempo interamente nella vita. A Stampa, a Parigi, in viaggio oh! oh! oh! sì miei infiniti amori infiniti e meravigliosi». E l'ansia di riprendere subito, «ricominciare tutto domani a Parigi, ricominciare tutto e immediatamente...»

Questa per lui era l'arte e così sarà, sempre, l'arte: questo essere «interamente nella vita», un'avventura *senza fine*, oh! oh! oh! oui *Paris sans fin*.

«Domattina le radiografie dello stomaco e dopo il dottor Markoff mi dirà il risultato di tutti gli esami...»

Domani è il mio passo incerto, l'attesa che mi lascia muto. Se ne va un altro giorno, occhi senza ritorno, assoluti e sinceri, domani è lontano.

Poi, arrivato quel giorno, Giacometti ha perso anche lui, si è dovuto arrendere, ma non per questo l'avventura, la sua come la nostra, finisce.



Ernst Scheidegger, La bara nell'atelier di Stampa, 1966



Herbert Maeder, I funerali di Giacometti il 15 gennaio 1966 a Borgonovo-Stampa